

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

125° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	6
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	9
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	16

Giunte

Elezioni	Pag.	3
----------------	------	---

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag.	20
-------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

<i>RAI-tv Accesso</i>	Pag.	22
-----------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	23
---------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ROBERTO RUFFILLI

Il Presidente commemora il senatore Roberto Ruffilli ed esprime a nome, della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso ed al Gruppo parlamentare cui il defunto senatore apparteneva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che dalla Procura della Repubblica di Torino è pervenuta una richiesta di copia di alcuni documenti elettorali relativi ad una sezione elettorale del Comune di Torino.

La Giunta, dovendosi procedere, al fine di esperire i documenti richiesti, all'apertura delle buste allegate al verbale elettorale del predetto Ufficio elettorale sezionale del Comune di Torino, affida ad un Comitato - composto dal Presidente, senatore Macis, e dai senatori Pinto, Covi, Santini e Filetti, relatore per la Regione Piemonte - l'incarico di procedere all'apertura delle buste suddette, al fine di verificarne il contenuto e provvedere all'invio della copia dei documenti richiesti dalla Procura della Repubblica di Torino.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lazio in seguito alla morte del senatore Roberto Ruffilli, la Giunta, dopo aver ascoltato la relazione svolta dal senatore Pinto, relatore per la Regione Lazio - sulla quale intervengono i senatori Taramelli e Guizzi per chiedere alcuni chiarimenti - delibera all'unanimità, accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore, di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per i Collegi di Roma III (candidato Agostini) e, se necessario, di Roma IV (candidato Tani), al fine di determinare in via definitiva l'ordine di graduatoria dei suddetti candidati.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato per la revisione delle schede i senatori: Pinto, relatore per la Regione Lazio, Casoli, Covi, Filetti e Garofalo.

Regione Emilia-Romagna

Il senatore Lombardi, relatore per la Regione Emilia-Romagna, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

Si apre quindi il dibattito, nel corso del quale intervengono per chiedere chiarimenti e per formulare osservazioni i senatori Covi, Filetti e Pinto.

La Giunta infine delibera all'unanimità, accogliendo le proposte in tal senso formulate dal relatore:

- a) di respingere il ricorso presentato dal candidato Armando Foschi;
- b) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione, e cioè: Alberici, Andreatta, Arfè, Benassi, Boldri-

ni, Callari Galli, Cappelli, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Covatta, Cuminetti, Fabbri, Ferraguti, Gualtieri, Lama, Manzini, Mora, Pasquino, Santini, Vecchi, Zaccagnini.

Regione Abruzzi

Il senatore Casoli, relatore per la Regione Abruzzi, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta quindi all'unanimità - accogliendo le proposte formulate in tal senso dal relatore - delibera:

a) di respingere il ricorso presentato dal candidato Achille Accili;

b) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione Abruzzi, e cioè: De Cinque, Di Stefano, Franchi, Jervolino Russo, Marinucci Mariani, Nieddu, Torlontano.

Regione Lombardia

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 marzo 1988.

Il presidente, senatore Macis, che sostituisce il relatore per la Regione Lombardia, senatore Maurizio Ferrara, assente per gravi motivi di salute, riferisce sui risultati della revisione delle schede nulle e dei voti nulli del Collegio di Milano III (candidato Resta, Gruppo 4 - MSI) effettuata nella riunione del 7 aprile 1988 dal Comitato istituito dalla Giunta nella seduta del 23 marzo 1988.

A conclusione della relazione, la Giunta all'unanimità - con la mancata partecipazione alla votazione dei senatori eletti nella Regione - accogliendo la proposta in tal senso avanzata dal Presidente, delibera:

a) di respingere il ricorso presentato dal candidato Resta;

b) di accertare, in via definitiva, che l'ordine di graduatoria dei candidati Biglia e Resta, del Gruppo IV (MSI), è il seguente: primo dei non eletti, candidato Biglia; secondo dei non eletti, candidato Resta;

c) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati nella Regione Lombardia, e cioè: Achilli, Aliverti, Antoniazzi, Azzaretti, Berlanda, Bissi, Bollini, Bonalumi, Bonora,

Bossi, Carli, Chiarante, Citaristi, Colombo, Corleone, Cossutta, Covi, Cutrera, Diana, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Gerosa, Giolitti, Golfari, Granelli, Guzzetti, Lotti, Malagodi, Mantica, Marniga, Meriggi, Natali, Pisanò, Pollice, Prandini, Rezzonico, Riva, Rossi, Ruffolo, Salvi, Scevaròlli, Senesi, Sirtori, Spadolini, Strehler, Taramelli e Vercesi.

Regione Sicilia

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 marzo 1988.

Il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, richiamandosi alle relazioni da lui svolte nelle precedenti sedute della Giunta, espone talune considerazioni sulla posizione dei candidati Coco e Damagio nell'ordine di graduatoria del Gruppo 9 (Dc).

Sulle osservazioni svolte dal senatore Pollice si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono, chiedendo chiarimenti ed esprimendo alcuni rilievi, i senatori Covi, Pinto, Garofalo, Filetti, Di Lembo, Casoli, nonché il Presidente e lo stesso relatore.

Il senatore Pollice riferisce quindi su di un'ulteriore memoria pervenuta alla Giunta in ordine alla elezione del senatore Perricone. Sulle osservazioni svolte dal senatore Pollice si apre il dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori: Pinto, Lombardi, Casoli, Covi e Filetti.

La Giunta delibera quindi:

a) di respingere la proposta formulata dal relatore Pollice per la revisione delle schede valide dei Collegi di Piazza Armerina (candidato Damagio) e di Caltanissetta (candidato Coco);

b) di respingere il ricorso presentato dal candidato Damagio.

La Giunta conviene infine sull'opportunità di rinviare l'esame delle altre questioni attinenti alla verifica delle elezioni della Regione Sicilia, anche al fine di maturare la riflessione sugli atti e documenti pervenuti alla Giunta stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, riprende alle ore 19).

Regione Lazio

Il Presidente, riferisce in sostituzione del relatore, senatore Pinto, momentaneamente assente, sull'esito della revisione delle schede nulle e dei voti nulli per il Collegio di Roma III (candidato Agostini); revisione effettuata dall'apposito Comitato istituito dalla Giunta nella seduta odierna.

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lazio in seguito alla scomparsa del

senatore Roberto Ruffilli, la Giunta riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore è il Signor Carlo Tani, essendosi verificata - a seguito della correzione di errori rilevati dalla Giunta stessa in alcuni verbali elettorali - una inversione di graduatoria, rispetto ai dati di proclamazione, tra il primo e il secondo dei candidati non eletti di detto Gruppo.

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1988

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli, il ministro dell'ambiente Ruffolo e il sottosegretario di Stato all'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE ROBERTO RUFFILLI

Il presidente Elia, con parole commosse, commemora la figura di uomo politico e di studioso del senatore Ruffilli, vittima di un barbaro assassinio.

A nome del Governo si associa il ministro Vassalli.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (734-B), risultante dallo stralcio di articoli del disegno di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Caveri ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione, dal Senato e approvato senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il presidente Elia, il quale fa presente che il Presidente del Senato, sentita la Conferenza dei Capigruppo, ha concesso l'autorizzazione ad esaminare il provvedimento in coerenza di crisi di Governo. Tale autorizzazione,

pur se ha perso la sua motivazione d'urgenza in conseguenza dell'esito della crisi stessa, costituisce una conferma della necessità di giungere ad una rapida definizione dell'iter del disegno di legge costituzionale, anche per l'approssimarsi della data delle elezioni dei Consigli delle Regioni a Statuto speciale.

Dopo interventi del sottosegretario Spini - che ripercorre rapidamente le vicende relative alla prima deliberazione del disegno di legge - e del senatore Boato, il quale rileva come le modifiche introdotte dal Senato in sede di prima deliberazione abbiano senz'altro contribuito a migliorare il testo del provvedimento, il senatore Pontone annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale in considerazione di talune disposizioni discutibili contenute nel provvedimento (fra le quali, in particolare, quella di cui all'articolo 3, che attribuisce alla Regione Valle d'Aosta un'autonomia in materia elettorale troppo ampia).

A tale ultima osservazione replica il relatore Elia, rilevando che l'articolo 3 intende attribuire al Consiglio della Valle una potestà in materia elettorale pari a quella riconosciuta alle Assemblee delle altre Regioni a Statuto speciale, pur col temperamento della previsione di una maggioranza qualificata, in considerazione delle limitate dimensioni del Consiglio stesso e della necessità di tutelare le minoranze.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di riferire favorevolmente all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» (976)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Guizzi il quale, pur rilevando come il provvedimento possa forse suscitare talune perplessità nel

merito, dichiara che non può esserne disconosciuta l'obiettivo necessità ed urgenza. Comunica inoltre che la 13^a Commissione ha espresso, a maggioranza, parere favorevole.

Il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, fa presente che l'indubbia gravità del problema che ha dato origine al decreto-legge - quello cioè della chiusura dello stabilimento Enichem di Manfredonia - avrebbe dovuto essere affrontata attraverso strumenti di natura tipicamente provvedimentoale, e che non si giustifica sul piano della necessità e dell'urgenza una modifica di carattere permanente della normativa sulla repressione della violazione delle convenzioni internazionali in materia di scarichi in mare di sostanze nocive.

Il senatore Boato, dal canto suo, nel ricordare come in sede di elaborazione del parere da parte della 13^a Commissione anche all'interno della maggioranza si siano manifestati dubbi e perplessità, rileva l'estrema gravità di un provvedimento - adottato per di più da un Governo ormai sul punto di passare le consegne - che appare diretto essenzialmente a bloccare un procedimento penale a carico dei responsabili di un complesso industriale di proprietà pubblica per violazione di norme poste a tutela dell'ambiente. Ciò costituisce un grave sintomo di insensibilità della classe politica di governo verso il problema ecologico, come dimostra anche la mancata costituzione di parte civile dello Stato nel processo per il disastro della Val di Stava.

Prende quindi la parola il senatore Pontone, che si dichiara nettamente contrario al riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza e rileva che il problema relativo allo stabilimento Enichem di Manfredonia avrebbe dovuto essere risolto mediante un provvedimento amministrativo.

Il senatore Fabris fa presente che il decreto-legge risponde ad un'esigenza che trascende il caso particolare, in quanto appare diretto a garantire la certezza del diritto, stabilendo il principio della non perseguibilità in sede penale di attività compiute conformemente ad una autorizzazione statale regolarmente rilasciata.

Il senatore Murmura ritiene che, ove i rappresentanti del Governo non diano chiari-

menti più ampi sulle ragioni che hanno condotto all'adozione del decreto, non possano essere riconosciuti i presupposti costituzionali in ordine ad un provvedimento che innova in materia penale.

Il ministro Vassalli rileva, in primo luogo, che il decreto-legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uscente nell'ultima seduta da esso tenuta, ma che tale approvazione è stata preceduta da dibattiti che avevano avuto inizio ben prima del verificarsi della crisi di Governo.

Di fronte alle gravi conseguenze di carattere sociale ed economico che avrebbe determinato la chiusura di uno stabilimento che dà lavoro ad oltre 700 disoccupati, il Governo aveva considerato la possibilità di intervenire con una legge-provvedimento, ma, oltre alle note considerazioni di carattere generale che sconsigliano l'utilizzazione di un simile strumento normativo, si è ritenuto di dover stabilire il principio della non perseguibilità in sede penale di comportamenti conformi a regolari autorizzazioni amministrative.

Il ministro Ruffolo, dal canto suo, dopo aver osservato come la vicenda Enichem non costituisca che uno degli esempi dello scontro, in atto in varie parti d'Italia, fra le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute e quelle della salvaguardia dell'occupazione e della competitività del sistema economico, ricorda che il problema era sorto in seguito al rilevamento della non corrispondenza fra le dichiarazioni dell'ENI in ordine al contenuto dei reflui dell'Enichem di Manfredonia, allegate alla richiesta di autorizzazione dello scarico in alto mare, e i risultati di una perizia giudiziale su tali reflui.

Il Ministero dell'ambiente sospendeva immediatamente l'autorizzazione, disponendo lo stoccaggio dei rifiuti in depositi situati nel porto di Brindisi e nominava una commissione d'indagine.

La commissione ha stabilito che tali rifiuti non contengono, comunque, sostanze tossiche in misura superiore a quanto consentito dalla Convenzione internazionale e, pertanto, il Ministero ha ritenuto di poter consentire la ripresa degli scarichi in mare fino allo scadere dell'autorizzazione, che avverrà il 30 giugno 1988, a condizione che l'ENI realizzi entro

trenta mesi opportuni impianti di smaltimento e individui nuovi depositi dove stoccare i reflui nel periodo intercorrente fra la scadenza dell'autorizzazione ed il completamento degli impianti.

Il pretore di Otranto, tuttavia, ha ritenuto di non dover concedere comunque il dissequestro della nave, ciò che avrebbe bloccato l'attività dello stabilimento Enichem, così da rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione e da provocare la perdita di consistenti quote di mercato. Tale situazione ha reso necessaria l'adozione della normativa in esame che, però, non si limita a disporre per il caso in questione, ma intende garantire la

governabilità dei processi di adeguamento degli impianti industriali alle esigenze di tutela dell'ambiente.

Dopo un ulteriore intervento del relatore, diretto a sottolineare l'urgenza del provvedimento e la dichiarazione di voto favorevole formulata dal senatore Golfari, a nome del Gruppo democratico cristiano, la Commissione riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1988

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Motorizzazione civile l'ingegner Gaetano Danese, direttore generale, ed i dottori Francesco Rodante e Umberto Cipriani, dirigenti generali.

La seduta inizia alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE, SULLE PROSPETTIVE E SULLE POLITICHE DA ADOTTARE NEL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO MERCI IN ORDINE ALLA SCADENZA DEL 1992 (MERCATO INTERNO DELLA CEE): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE

Il presidente Bernardi, rivolte cordiali espressioni di saluto agli intervenuti, riassume brevemente talune indicazioni emerse sull'attività della Motorizzazione civile in precedenti audizioni, riguardanti le lentezze dell'Amministrazione, le carenze nella tenuta dell'albo, l'applicazione della legge sulla rottamazione. Prospetta quindi l'opportunità che in una esposizione introduttiva siano forniti suggerimenti circa le modalità anche innovative al fine della raccolta di dati sull'origine e la destinazione delle merci, circa il futuro dell'albo e dell'attuale sistema tariffario, nonché circa l'attuazione del provvedimento che ha disposto un rafforzamento degli organici della Motorizzazione civile.

Ha quindi la parola l'ingegner Danese il quale, dopo aver ricordato la complessità della situazione del trasporto merci, rispetto alla

quale vengono spesso presentate proposte di riforma superficiali e semplicistiche, fa presente anzitutto che la legge n. 298 del 1974 aveva tentato di mettere ordine in materia: si tratta in questa fase - egli soggiunge - di colmare talune carenze della legge tenuto anche conto dell'evoluzione del trasporto, con riferimento, ad esempio, al confine tra trasporto in conto proprio e trasporto in conto terzi, al superamento di una facile identificazione tra impresa di trasporto e proprietà del mezzo, nonché al riconoscimento della diversità di figure professionali che operano nel settore del trasporto su strada, dagli spedizionieri ai diversi tipi di imprenditori.

Dopo aver affermato che il provvedimento di recepimento della normativa CEE riguardante l'accesso alla professione tarda ad essere applicato, fa presente che la lettera di vettura potrebbe costituire di per sé una fonte preziosa di informazioni sul trasporto merci, qualora però la normativa che la riguarda fosse effettivamente applicata e l'Amministrazione disponesse di concreti strumenti per il controllo. Con particolare riguardo al tema delle statistiche sull'autotrasporto, ricorda che l'Amministrazione aveva messo a punto un progetto per un osservatorio permanente del settore, supportato da un idoneo sistema informatico, per un costo complessivo di 40 miliardi; tale struttura avrebbe potuto consentire lo svolgimento di indagini continuative tali da costituire una reale alternativa all'attuale proliferare di ricerche, spesso improvvisate e condotte con criteri diversi.

Dopo aver prospettato un concreto rischio di penalizzazione dei vettori nazionali derivante dalla liberalizzazione che seguirà alla scadenza del 1992, l'ingegner Danese dichiara che una strada per l'autotrasporto merci del futuro potrebbe essere costituita dal «trazionismo», nell'ambito di una più complessa trasformazione del sistema logistico. Afferma altresì che il settore non può essere sottoposto ad eccessivi vincoli che richiedano poi pleorici apparati di controllo.

In risposta ad un successivo quesito del presidente Bernardi circa l'entità e il ruolo che potrebbe svolgere l'associazionismo nella modernizzazione del settore, il dottor Rodante dichiara che esso occupa uno spazio limitato nel panorama dell'autotrasporto, con una concentrazione in talune regioni, soprattutto del Nord. Rilevate, poi, le resistenze di ordine culturale dei cosiddetti «padroncini» all'avvio su larga scala di forme associative, il dottor Rodante afferma che le organizzazioni esponenziali della cooperazione nel settore non hanno ancora formulato le loro richieste in ordine al regolamento di attuazione della legge n. 132 del 1987.

L'ingegner Danese, dopo aver sottolineato che tale regolamento di attuazione, ad un anno dall'approvazione della legge, non è stato ancora elaborato anche per carenze delle associazioni di categoria e per il mancato funzionamento per un periodo del Comitato centrale dell'albo, fa presente che lo stesso Comitato centrale ha risentito in generale di un complesso di fattori che ne hanno frenato la funzionalità, non ultimo l'inerzia di alcune Regioni nel designare loro rappresentanti.

L'ingegner Danese si sofferma quindi sull'attuazione del provvedimento per il rafforzamento degli organici della Motorizzazione civile, dichiarando che la scelta di assumere personale tra gli idonei compresi nelle graduatorie di concorsi già svolti ha comportato gravissimi difficoltà applicative, dato il numero molto elevato degli stessi idonei, la diversità dei sistemi di votazione tra le Amministrazioni ed altre incombenze procedurali. Dopo aver altresì affermato che si è potuto procedere più facilmente all'assunzione delle categorie privilegiate e che sono in svolgimento concorsi interni, rileva la particolare difficoltà di reperire personale per i ruoli direttivi, nonché per talune categorie inferiori, in connessione col fatto che molti uffici del collocamento non hanno compilato graduatorie definitive dalle quali attingere.

Interviene il senatore Visca il quale, sottolineando il maggiore impegno organizzativo che la scadenza del 1992 comporta, prospetta l'opportunità che l'Amministrazione dei trasporti non si limiti a potenziare la propria funzionalità procedendo a nuove assunzioni di

personale, ma riprenda l'ipotesi di coinvolgere nell'espletamento di talune formalità le case automobilistiche, senza con ciò rinunciare all'obiettivo di migliorare la qualificazione professionale dei propri operatori.

L'ingegner Danese, ricordando che l'ipotesi cui fa riferimento il senatore Visca scaturì dalla necessità di assicurare la sicurezza della circolazione attraverso il contributo diretto delle industrie interessate, sia nella fase di omologazione dei veicoli, sia nella fase di controllo del parco circolante, fa presente che la proposta di esonerare dal controllo dello Stato i veicoli controllati da officine autorizzate ha incontrato una viva opposizione, sia all'interno dell'Amministrazione sia da parte di alcuni giuristi. Dopo aver altresì rilevato che un'esperienza analoga condotta in Inghilterra non ha dato luogo ai risultati attesi, sottolinea che la proposta di legge presentata a suo tempo perseguiva anche l'obiettivo di qualificare le officine meccaniche, recependo un'esigenza largamente diffusa e sempre attuale. L'ingegner Danese fa presente, infine, che l'Amministrazione ha cercato di accelerare le procedure di revisione degli autoveicoli, coinvolgendo altre categorie di personale precedentemente escluse.

Il senatore Visca ribadisce che le condizioni di lavoro degli organi della Motorizzazione civile rimangono sostanzialmente inadeguate rispetto ai livelli di efficienza che la realizzazione del mercato unico richiederà, e che sarebbe comunque opportuno affidare il controllo degli autoveicoli da sottoporre a revisione alle officine delle grandi case automobilistiche (alle quali è sostanzialmente rimesso il controllo del veicolo nel momento in cui entra in circolazione), in attesa che gli uffici della Motorizzazione civile si attrezzino adeguatamente.

L'ingegner Danese ricorda che egli stesso, valendosi di una disposizione contenuta nell'articolo 55 dell'attuale codice della strada, aveva proposto al Ministro dei trasporti di emanare un decreto ministeriale in base al quale i veicoli controllati dalle officine delle case autorizzate sarebbero stati esentati dalla revisione. L'idea incontrò tuttavia molteplici obiezioni, provenienti in parte dalle officine escluse, in parte dalla stessa Amministrazione

dei trasporti la quale sottolineava lo svilimento delle competenze statali cui il decreto avrebbe dato luogo, nonché la probabilità che le case automobilistiche effettuassero nel proprio interesse controlli eccessivamente severi. L'ingegner Danese fa peraltro presente che la scadenza del 1992 rappresenta una sfida non sul piano del controllo bensì sul piano organizzativo, in quanto impone all'Amministrazione di preparare per i vettori italiani le condizioni più idonee per operare in un mercato caratterizzato da una competitività più acuta. Al riguardo, rileva che i veicoli adibiti al trasporto internazionale di merci vengono di solito utilizzati per non più di cinque anni; sul piano della costruzione sono inoltre - egli soggiunge - conformi alle direttive comunitarie, a differenza dei veicoli immatricolati in altri paesi europei.

In risposta ad un quesito del presidente Bernardi, concernente la situazione europea nel campo dei pesi e dimensioni dei veicoli, l'ingegner Danese fa presente che, in mancanza di un accordo sui limiti massimi da autorizzare, i veicoli italiani attualmente rispettano i limiti stabiliti in altri paesi europei, mentre non sempre avviene il contrario.

Il presidente Bernardi chiede se lo stesso concetto dell'albo dei trasporti possa ritenersi superato alla luce della normativa comunitaria.

L'ingegner Danese afferma che l'albo costituisce l'unico punto di riferimento dal punto di vista del controllo e della tutela degli autotrasportatori e svolge altresì un'importan-

te funzione consultiva, soprattutto per quel che concerne la fissazione del contingente autorizzativo e delle tariffe. Non si può pensare, perciò, alla soppressione dell'albo, anche se la sua composizione dovrebbe essere integrata principalmente da rappresentanti dei vettori ferroviari ed aerei sottraendolo in tal modo alle spinte di natura corporativa; è indispensabile poi, continua l'ingegner Danese, che l'albo cominci a svolgere una funzione significativa anche sul piano dell'accesso alla professione, contribuendo a qualificare gli operatori soprattutto per particolari tipi di trasporto. Il dottor Rodante fa presente, da parte sua, che l'albo costituisce altresì l'unica garanzia per il cittadino circa l'idoneità dei vettori e il mantenimento dei requisiti loro richiesti.

In risposta ad un successivo quesito del presidente Bernardi concernente il funzionamento dell'albo, l'ingegner Danese fa presente che gli albi provinciali hanno funzionato diversamente a seconda del tipo di gestione operata dai diversi funzionari preposti e del tipo di imprese iscritte, mentre l'albo centrale ha costituito un importante anello di congiunzione tra le Camere di commercio ed il Ministro dei trasporti.

Il presidente Bernardi, dopo aver chiesto all'ingegner Danese di indicare alla Commissione quale potrebbe essere ad avviso della Motorizzazione civile la composizione auspicabile del Comitato centrale dell'albo, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,05.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

24^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA
indi del Vice Presidente
MARGHERITI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Coldiretti, il dottore Ezio Scotti, responsabile del dipartimento economico ed il dottore Giovanni Mantovani, responsabile delle relazioni internazionali; per la Confagricoltura, il dottore Francesco Guarnieri, direttore del servizio economico; per la Confcoltivatori, il dottore Enrico Iannone, capo del settore produzione e mercati.

La seduta inizia alle ore 16,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Carta fa preliminarmente presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle varie audizioni relative all'indagine conoscitiva all'ordine del giorno.

Avverte quindi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione concorda sulla predetta richiesta e conseguentemente detta forma di pubblicità è adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE AGROALIMENTARE: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA COLDIRETTI, DELLA CONFAGRICOLTURA E DELLA CONFOCOLTIVATORI.

Inizialmente sono introdotti i rappresentanti della Coldiretti, dottore Ezio Scotti, responsabile del dipartimento economico, e dottore Giovanni Mantovani, responsabile delle relazioni internazionali.

Il relatore Vercesi ricorda agli ospiti le finalità dell'indagine conoscitiva enunciata nella nota esplicativa in precedenza loro trasmessa: finalità che attengono alla problematica e alle prospettive del settore agroalimentare con riferimento alle tendenze di sviluppo del reddito e dell'occupazione ed alle strategie da adottare in vista del completamento del mercato unico interno che la Comunità economica europea si prefigge di raggiungere entro il 1992. Ricorda quindi l'esigenza che si conoscano le tendenze evolutive del settore anche per quanto attiene agli aspetti tecnologici, per le opportune iniziative da assumere nell'intento di valorizzare e di rendere competitiva la nostra economia agroalimentare.

Il dottore Scotti interviene premettendo il positivo giudizio della Coldiretti sulla iniziativa senatoriale di svolgere un'indagine conoscitiva in un settore, come quello agroalimentare, che in Italia si mostra estremamente frazionato e poco rispettoso della logica «di filiera» seguita in altri paesi, e rilevando come non esistano elaborazioni sufficientemente articolate che offrano un quadro di insieme valido ai fini operativi.

Rilevata quindi l'esigenza che si vada al di là di uno statico quadro fotografico della situazione vigente, il dottore Scotti sottolinea l'importanza di un meccanismo di studio di tipo dinamico nel quale siano evidenziate le variabili in movimento che caratterizzano principalmente il settore industriale; pone in evidenza le aggressioni compiute da gruppi

speculativi e da multinazionali estere nei confronti del settore agroalimentare italiano (aggressioni che alterano i rapporti fra fornitori di materie prime ed utenti) e manifesta preoccupazione per una tale dinamica caratterizzata dalla presenza sui nostri mercati di prodotti alimentari ottenuti con materia prima non italiana.

Dopo aver quindi osservato che ci si trova di fronte alla necessità di reagire ad una minaccia di espulsione dal mercato, l'oratore si sofferma sull'analisi di tipo strategico incentrata sulla distinzione fra «aree di affari» ed aree con queste confinanti.

Il relatore Vercesi interviene a questo punto per rilevare che obiettivo di fondo dell'indagine, come precisato nella nota esplicativa, è quello di conoscere la situazione attuale del settore agroalimentare nel suo *trend* verso il futuro e le problematiche che caratterizzano le prospettive. Si chiede, ad esempio, quale sia il *trend* che caratterizza la nostra dipendenza agroalimentare dall'estero (cosa si suggerisce di fare al riguardo e cosa la Coldiretti pensi di suggerire per rafforzare la cooperazione e la ricerca tecnologica di fronte al fenomeno della concentrazione e della internazionalizzazione delle imprese). Interessa inoltre acquisire, prosegue il relatore Vercesi, elementi informativi e di giudizio sul ruolo pubblico e sulla programmazione agroalimentare per lo sviluppo del reddito e della occupazione di tale comparto intersettoriale. Al riguardo, egli conclude, potrà anche essere inviato alla Commissione un documento scritto.

Il dottore Scotti riprende il suo intervento affrontando il problema del *deficit* agroalimentare italiano: osserva, fra l'altro, che bisogna distinguere fra prodotti di origine agricola come il legno e prodotti alimentari. Si tratta di un problema rilevante per la cui soluzione esistono margini di manovra non molto ampi in relazione ai vincoli internazionali e a quelli comunitari. Una azione di supporto, prosegue l'oratore, è stata tentata con finanziamenti di azione promozionale per il vino e per il tabacco: sono, però stanziamenti non sufficienti e che comunque richiedono un nuovo atteggiamento dell'Istituto per il commercio estero.

Dopo aver successivamente osservato, per

quanto attiene alla concentrazione internazionale, che occorre seguire questa dinamica attraverso misure di controllo su quanto succede (non si è, ad esempio, ancora in grado di conoscere la composizione dei pacchetti azionari di alcune imprese come la Galbani) il dottore Scotti sottolinea l'esigenza che si rivolga adeguata attenzione al problema della cooperazione che non riesce a fronteggiare la concorrenza anzitutto per motivi finanziari. È difficile chiedere alle imprese cooperative, egli rileva, sforzi finanziari per l'ammodernamento tecnologico e commerciale richiesto dal mercato, dal momento che tali imprese non riescono ad autofinanziarsi e non dispongono di possibilità di reperire risorse sul mercato finanziario. Occorre inoltre superare i vincoli che bloccano l'operatività delle associazioni e delle relative unioni dei coltivatori nel campo della distribuzione, inserendo una adeguata normativa nell'ordinamento giuridico italiano.

Prende quindi la parola il senatore Cascia, il quale osserva preliminarmente che proprio per evitare il rischio di staticità cui si è fatto riferimento occorre compiere, nel vasto panorama del settore, delle scelte prioritarie, tenendo conto dei dati conoscitivi e dei suggerimenti che man mano emergeranno anche dai documenti che verranno trasmessi alla Commissione.

Dopo aver rilevato, per quanto riguarda il nostro *deficit* agroalimentare, come le norme in cui si è tradotta la politica comunitaria abbiano finito con il penalizzare il nostro paese (si dice fra l'altro d'accordo sulla riforma dell'Istituto del commercio estero) il senatore Cascia osserva che una notevole insoddisfazione sulle stesse recenti misure adottate dalla Comunità europea è emersa nell'odierno incontro informale che l'Ufficio di presidenza della Commissione ha avuto col Vice presidente del Parlamento europeo. Il senatore Cascia rileva altresì come il fenomeno della concentrazione nel settore agroalimentare italiano sia destinato ad aumentare, in relazione alle più ampie dimensioni già raggiunte in altri paesi: c'è dunque il rischio di una sempre maggiore subordinazione del mondo agricolo ad interessi extra agricoli.

Egli chiede, infine, quale nuova strategia la Coldiretti ritenga necessario adottare per evi-

tare una maggiore subordinazione dell'agricoltura italiana nell'ottica di una più efficace programmazione pubblica rispetto al passato.

Interviene quindi il dottore Mantovani rilevando anzitutto - in ordine al peggioramento della *performance* italiana nei rapporti commerciali con le restanti aree comunitarie - che si va delineando in modo preoccupante una sorta di divisione internazionale della produzione del mercato agricolo che ci penalizza: divisione caratterizzata, da un lato, da un raffreddamento della tensione nei rapporti con gli USA per quanto attiene a determinati prodotti come i cereali, e, dall'altro, dal ritaglio di uno spazio comunitario sempre più ampio riguardante le carni ed il latte. In tale quadro, prosegue il dottore Mantovani, il problema degli ortofrutticoli e della produzione mediterranea viene affrontato con una ottica che è penalizzante per l'Italia.

A questo punto il presidente Carta fa presente che per la sopravvenuta concomitanza dei lavori dell'Assemblea occorre sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,35.

Il presidente Margheriti si scusa per la sospensione che ha ritardato lo svolgimento delle audizioni.

Riprende il suo intervento il dottor Mantovani, facendo presente che, in ordine al problema della concentrazione nel settore della trasformazione agricola, farà pervenire un documento comprendente una compiuta trattazione della questione secondo l'impostazione ad essa data dalla Coldiretti col «Progetto Aquila». Punto centrale di tale progetto è il metodo della sinergia fra le varie categorie degli operatori agricoli interessati.

Il presidente Margheriti ringrazia i rappresentanti della Coldiretti per il contributo da loro offerto anche con la documentazione che faranno pervenire in ordine al citato progetto.

Viene quindi introdotto il rappresentante della Confagricoltura dottor Francesco Guarneri.

Il presidente Margheriti manifesta il suo apprezzamento anche per la venuta del presidente della Confagricoltura dottor Wallner, costretto poi - perdurando la sospensione dei

lavori della Commissione - ad assentarsi per precedenti impegni.

Prende quindi la parola il relatore Vercesi per ricordare al rappresentante della Confagricoltura le finalità dell'indagine.

Il dottor Guarneri rileva anzitutto l'importanza dell'indagine avviata dalla Commissione in un settore ampio e complesso, indagine che presenterà difficoltà e dalla quale emergeranno forse delle sorprese.

Il settore agroalimentare - prosegue l'oratore - si presenta in Italia frammentato per tipologia di produzione e per unità operative.

Dopo aver, quindi, rilevato, per quanto riguarda l'*import-export* dei nostri prodotti agroalimentari, che per risanare il *deficit* non sono sufficienti semplici misure sul vino o sugli ortofrutticoli freschi, ma è altresì necessario un adeguato flusso di prodotti trasformati, l'oratore richiama l'attenzione sulla necessità di valorizzare tutte le potenzialità del mercato interno. Rileva, in ordine al problema delle grandi concentrazioni, la necessità di trovare le giuste regole per disciplinare tale fenomeno, che non si può certo pensare di frenare, adoperandosi per evitare che vengano soffocate eventuali iniziative nazionali ed interloquendo con i grandi organismi internazionali che assicurino vantaggi e positive prospettive con programmi di lungo periodo. Occorre inoltre vedere con favore nel campo agroalimentare un potenziamento efficientistico del polo pubblico al quale affidare una funzione equilibratrice.

Successivamente il dottor Guarneri si sofferma sul problema della concentrazione dell'offerta e sul carattere sperimentale della recente normativa sugli accordi interprofessionali che la Confagricoltura - salvo a manifestare qualche perplessità su qualche suo aspetto, come quello relativo al prezzo minimo - ha comunque considerato come un fatto positivo.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di una dettagliata analisi delle implicazioni che il traguardo del mercato unico interno comunitario ha per l'intero mondo agricolo (basti pensare alle conseguenze della immissione delle arance spagnole sul mercato europeo); rileva l'importanza di una agricoltura la cui produzione sia finalizzata al mercato; prospetta la necessità che il mondo della cooperazio-

ne e dell'associazionismo programmi la produzione e l'aggregazione dell'offerta ed operi con spirito imprenditoriale in una sana competizione con l'industria.

Il relatore Vercesi, nel ringraziare anche per la documentazione che la Confagricoltura farà pervenire per eventuali iniziative legislative da adottare nel nostro paese per il settore agroalimentare, chiede in particolare indicazioni specifiche circa le opportune modifiche della normativa sul credito agrario, circa l'esigenza di assicurare condizioni di mercato favorevoli alle nostre produzioni nonché circa eventuali modifiche da porre in essere nella politica agricola comune in vista del mercato del 1992.

Il dottor Guarneri assicura che nel documento che invierà saranno indicati le varie proposte operative sia per quanto riguarda la nuova normativa da introdurre, sia per quanto attiene alla applicazione della normativa già esistente.

Il presidente Margheriti ringrazia il rappresentante della Confagricoltura per il contributo dato e per le sollecitazioni espresse.

Viene quindi introdotto il dottor Enrico Iannone rappresentante della Confcoltivatori.

Il dottor Iannone fa anzitutto rilevare come - in riferimento all'obiettivo di un più equo rapporto fra agricoltura ed industria - l'agricoltura parta da una posizione svantaggiata: essa va potenziata provvedendosi a reincentrare proprio sull'aspetto produttivo la programmazione agricola nazionale. Gli stesi piani di settore, prosegue l'oratore, non hanno ancora visto la luce: occorre dunque definirli ed approvarli al più presto, in vista dell'obiettivo del mercato unico interno comunitario nel quale agricoltura ed industria collaborino secondo un patto fra pari, con rafforzamento delle strutture di mercato, con efficaci accordi associativi ed interprofessionali. Si tratta, in definitiva, egli aggiunge, di introdurre nel

piano agricolo nazionale e nei piani settoriali (specie quelli agrumicolo, ortofrutticolo, olivicolo e vitivinicolo negletti dalla CEE) opportuni correttivi, pur senza stravolgere la filosofia della Comunità.

Successivamente il dottor Iannone affronta il problema del rapporto agricoltura-ambiente (occorre, a mio avviso, compiere le opportune verifiche per evitare le ingiuste tendenze a criminalizzare l'agricoltura), quello della qualità della produzione e quello della utilizzazione delle piante officinali.

Il relatore Vercesi nel ringraziare per tutti i suggerimenti finalizzati all'adozione di linee operative intese a valorizzare il settore agroalimentare, rileva anche l'utilità di indicazioni circa il coinvolgimento della politica regionale rispetto all'obiettivo del mercato unico del 1992.

Il dottor Iannone interviene per aggiungere alcune considerazioni in ordine alle potenzialità che offre l'economia agroalimentare del Mezzogiorno, svantaggiata da rilevanti problemi infrastrutturali come quello dei trasporti.

Il senatore Cascia, ribadita l'utilità di note aggiuntive da far pervenire alla Commissione, dichiara di condividere le osservazioni circa il processo programmatico del settore agricolo; posto, poi, l'accento sul rischio che il continuo processo di concentrazione delle imprese aggravi la subordinazione dell'agricoltura rispetto all'industria, si dice d'accordo sulle sollecitazioni della Confcoltivatori per la programmazione agricola nazionale e sulla necessità che dallo Stato siano adottati strumenti aggiuntivi al fine di rafforzare la contrattazione interprofessionale.

Il presidente Margheriti ringrazia l'ospite per il contributo dato e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,25.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

31^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani dà lettura dell'invito rivolto ai membri della Commissione, da parte della direzione del Consorzio del Parco del Ticino, a visitare il 21 maggio prossimo, in occasione di una manifestazione già organizzata, il Parco medesimo, particolarmente importante per via della zona antropizzata in cui è situato.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» (976)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali) (Esame e rinvio)

Il presidente Pagani, dopo aver rivolto un caloroso indirizzo di saluto al ministro Ruffolo, riferisce in sostituzione del relatore Acquarone facendo presente che, in sostanza, il decreto-legge è stato emanato per dirimere un'incertezza circa la magistratura competente a decidere sugli scarichi in mare da navi ed aeromobili e modificare, di conseguenza, il sistema sanzionatorio in materia.

Il ministro Ruffolo, dopo aver ringraziato il Presidente condividendo l'auspicio di buon lavoro, fa presente che il decreto-legge di cui è

in esame la conversione interviene su una questione, in cui sono in conflitto esigenze produttive e di difesa dell'ambiente, attualmente non disciplinata chiaramente dalla normativa vigente. Infatti, ci sono diverse fonti normative in materia: dalla Convenzione internazionale del 1972, al decreto presidenziale n. 915 del 1982, ad un decreto emanato dal ministro Zanone; in particolare, si controverte sulla normativa da applicare agli scarichi in mare di reflui (della produzione di caprolattame) di impianti della Enichem. Sulla base di lunghe indagini effettuate su incarico del Ministro dell'ambiente, è stata confermata l'autorizzazione ad effettuare gli scarichi in alto mare, ritenendo che la moria di pesci che si è verificata non possa essere attribuita agli scarichi in questione. Peraltro, nell'ambito della perizia ordinata dal pretore di Otranto, che aveva sospeso gli scarichi, è emersa una diversità tra la composizione effettiva degli scarichi e quella dichiarata: nonostante ciò, e visto che anche la composizione effettiva dei reflui non determina problemi rilevanti, è stata prorogata al 30 giugno 1988 l'autorizzazione in questione, che va comunque considerata eccezionale (ci sono solo tre casi in tutta Italia) in quanto è suo preciso intendimento non consentire proroghe di autorizzazioni a scarichi in mare che vadano oltre il 1988. La proroga, prosegue il Ministro, è stata concessa anche sulla base di precise assicurazioni da parte dell'Enichem di adottare, oltre quella data, un sistema diverso di smaltimento, in modo da evitare il discarico di reflui in mare: si pone, oggi, l'esigenza di consentire allo stabilimento di produrre, pena la messa in cassa integrazione di diverse centinaia di operai, visto soprattutto che sono state assunte tutte le garanzie possibili.

Il Ministro conclude la propria esposizione sottolineando l'estrema urgenza del provvedimento e la provvisorietà della disciplina, venendo a scadere il 30 giugno 1988 per l'Enichem ed entro la fine del medesimo anno le altre due autorizzazioni oggi concesse per scarichi in mare.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fabris chiede se, facendo riferimento all'autorizzazione prevista dalla «legge Merli» si rischi di disapplicare la disciplina seguita alla convenzione internazionale; si dice poi soddisfatto della temporaneità delle autorizzazioni concesse e convinto della necessità di riordinare l'intera normativa in modo organico; esprime parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore Boato afferma la propria contrarietà alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità in quanto si modificano norme a carattere penale e si interviene su questioni rispetto alle quali è in corso un procedimento giurisdizionale.

Il senatore Scardaoni chiede di conoscere il motivo in base al quale si interviene con un decreto avente valore generale quando ci sono solo tre casi di scarichi in mare, rispetto ai quali, poi, le autorizzazioni stanno per scadere. In secondo luogo, chiede per quale motivo si sia scelta la strada di sottrarre all'autorità giudiziaria ordinaria la competenza circa la legittimità o meno degli scarichi. Pur dicendo di comprendere le motivazioni portate dal Ministro, ritiene che l'emanazione del decreto non possa essere giustificata.

Il senatore Nebbia rileva che, a suo avviso, l'intervento della magistratura sembra essere ormai l'unica seria possibilità di difendere realmente l'ambiente e la salute: in realtà, dal punto di vista amministrativo, c'è una continua «manfrina» di autorizzazioni concesse, revocate e prorogate e non è ammissibile che tutte le volte si debba ritenere prevalente l'interesse economico, soprattutto quando si tratta di grandi complessi industriali (molto spesso di proprietà pubblica). Si dice, pertanto, contrario alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore Bosco, dopo aver sostenuto che da parte della 13^a Commissione non possa essere effettuata una banale comparazione tra interessi ambientali ed interessi produttivi, sostiene che non sembra opportuno modificare in via permanente la legislazione visto che entro giugno scadrà l'autorizzazione all'Enichem ad effettuare gli scarichi in mare: sollecita ulteriori chiarimenti al fine di poter esprimere la valutazione del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore Cutrera, dopo aver condiviso la necessità che la nuova normativa apporti effettivi chiarimenti e non ingeneri nuove incertezze, come è stato fatto presente dal senatore Fabris, si sofferma sulla necessità di evitare che in materia di tutela ambientale l'unico strumento di controllo sia la magistratura.

Il senatore Specchia si dice convinto della necessità che, comunque, si provveda a meglio disciplinare la materia e che non si prosegua oltre con l'atteggiamento di «scaricabarile» tra le varie autorità amministrative e giurisdizionali.

Il senatore Golfari chiede che, vista la complessità della questione, il seguito dell'esame sia proseguito dopo una pausa di riflessione.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, per proseguire l'esame sui presupposti costituzionali del disegno di legge n. 976.

La seduta termina alle ore 10,45.

32^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» (976)

(Parere della 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bosco si sofferma sulla normativa sanzionatoria vigente, che giudica sufficientemente chiara e completa. Comunque, a suo avviso, le modifiche da introdurre dovrebbero essere nel senso di prevedere che il Ministero per l'ambiente può autorizzare gli scarichi in mare solo qualora ci sia la garanzia che, per procedimenti naturali, gli scarichi medesimi perdano la propria nocività; detta autorizzazione, poi, potrebbe essere concessa per un periodo di tempo limitato. Non si tratta, quindi, di contraddire o di modificare l'articolo 24 *bis* della «legge Merli», ma di precisare unicamente che la condizione di innocuità indotta dai processi fisici, chimici e biologici debba essere verificata con previo decreto del Ministro dell'ambiente. Se si conviene di accettare questo orientamento, la posizione della sua parte politica è favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Il senatore Boato stigmatizza il fatto che, comunque, ci si sta orientando verso un pericoloso allentamento delle norme di tutela ambientale, essendo prevalenti le considerazioni di tipo economico ed occupazionale; per di più, si interviene su un procedimento giurisdizionale in corso, cambiando le regole del gioco mentre questo è in atto. Infine, si introduce una modificazione di carattere generale, che si riverbera ben oltre il caso di specie, dal quale ha preso le mosse il problema: si cambiano le leggi solo perchè l'Enichem non è in grado di affrontare in tempi brevi problemi tecnici del tutto risolvibili.

Il senatore Berlinguer ribadisce la posizione negativa della sua parte politica nei confronti del provvedimento, che costituisce un vero e proprio atto di esproprio nei confronti di un magistrato che sta attivamente operando; inoltre, nel programma del Governo De Mita è scritto che bisogna modificare l'impostazione della normativa in tema di lotta all'inquinamento privilegiando la «salute» dei corpi idrici: ciò che si propone, oggi va nella direzione esattamente opposta.

Il senatore Cutrera sottolinea come nessuno voglia mettere in dubbio il positivo contributo recato dalla magistratura alla salvaguardia dell'ambiente, nè che si stia modificando il sistema sanzionatorio nel corso di un procedi-

mento; però, va sottolineato che non si può per un ordinato e civile ordinamento, rendere concorrenti le attività di accertamento giurisdizionale con quelle dell'Amministrazione: altrimenti, si arriva, come è accaduto, ad incriminare colui che opera sulla base di una legittima autorizzazione amministrativa. Resta grave, comunque, il fatto che sia proprio un'azienda di Stato a non essere in regola, o comunque in ritardo, in materia di tutela ambientale. Questo non è un caso isolato, in quanto spesso le aziende pubbliche assumono questo censurabile atteggiamento. Si dice favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità, accettando la proposta emendativa formulata dal senatore Bosco, magari prevedendo il parere del Consiglio nazionale dell'ambiente quando si tratta di concedere le autorizzazioni agli scarichi in mare.

Il senatore Nebbia si dice convinto che il provvedimento in esame è un errore dal punto di vista della difesa dell'ambiente, visto che troppo spesso le promesse delle aziende e le autorizzazioni amministrative sono risultate vane mentre ben più efficaci sono stati gli interventi dei magistrati; certo è preoccupante la situazione occupazionale ma è altrettanto grave il silenzio sulle possibilità di eliminare queste fonti di inquinamento. Si dice, pertanto, contrario al riconoscimento dei presupposti.

Il senatore Fabris si dice a favore del riconoscimento dei presupposti di costituzionali, affinché si addivenga, nel corso dell'esame di merito, all'orientamento proposto dai senatori Bosco e Cutrera.

Il ministro Ruffolo, replicando agli intervenuti, conferma che a suo avviso sussistono i presupposti di necessità ed urgenza; per quanto riguarda la tutela ambientale, a ciò ben si è provveduto con l'azione del suo Dicastero. Quanto alle questioni sollevate, fa presente che non si tratta di modificare una normativa nel corso del giudizio, ma di sanare la contraddizione tra liceità di una azione dal punto di vista amministrativo e la illiceità penale di un medesimo comportamento. Dopo una interruzione in proposito del senatore Specchia, che non si dice persuaso della

effettiva possibilità che ciò accada ai sensi della normativa vigente, il Ministro prosegue sottolineando che non c'è alcun arretramento sul terreno della tutela dell'ambiente ma che si tratta di governare la transizione tra due sistemi di smaltimento, di cui l'ultimo più rispettoso delle esigenze ambientali.

Il presidente Pagani propone di rendere alla Commissione parere favorevole sui presupposti di costituzionalità.

La Commissione, a maggioranza, approva la predetta proposta.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

12ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Remo Gaspari.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante abrogazione del comma 3, articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante abrogazione dell'articolo 3 e modificazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modificazioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1987, n. 12, relativo all'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

(Rinvio dell'esame)

In apertura di seduta il Presidente Barca porge il saluto e l'augurio della Commissione all'on. Gaspari, chiamato al delicato incarico di Ministro per gli interventi straordinari in un momento che è gravido di difficoltà, incertezze ma anche aspettative per il futuro del Mezzogiorno.

Ricorda che la Commissione, sui problemi

relativi all'attuazione della legge di riforma n. 64, ha attivato (in base all'articolo 50 del Regolamento del Senato) procedura intesa a presentare alle Assemblee di Camera e Senato relazione e proposte proprie.

Si augura che la collaborazione tra Commissione e Governo si possa svolgere intensamente, lungo un percorso che presenta ancora caratteri costituenti in vista di decisioni che rivestono importanza e avranno certamente riflessi sui problemi che travagliano il Mezzogiorno. Tanto più questa collaborazione si presenta come indispensabile, venendo dopo un periodo che, per la coincidenza della stessa persona delle cariche di Presidente del Consiglio e Ministro per il Mezzogiorno, non ha oggettivamente consentito il pieno dispiegarsi del rapporto tra Governo e Parlamento nelle materie di competenza della Commissione.

Il ministro Gaspari, prendendo a sua volta la parola, desidera ringraziare il presidente Barca della cortesia squisita con cui gli ha rivolto l'invito di venire in Commissione, prima ancora che il Governo ottenesse la fiducia delle due Camere. L'invito è stato da lui particolarmente gradito perchè costituisce sua abitudine, come uomo di governo, cercare continuamente il contatto e la collaborazione dei parlamentari. Egli inoltre conosce come tradizionalmente la Commissione bicamerale racchiuda in sé il meglio delle intelligenze e dell'esperienza politica meridionale.

Afferma di essere ben consapevole della situazione di paralisi e di blocco in cui versa il Mezzogiorno, che fa languire il complesso degli interventi, con conseguenze molto gravi per tutta l'economia nazionale. Persino nella sua regione, l'Abruzzo, che è la più progredita delle regioni meridionali, i segni di deterioramento della situazione economica e sociale si presentano come evidenti.

Ha motivo di ritenere che la ragione per la quale è stato chiamato all'incarico di Ministro per il Mezzogiorno è da ricercare nella sua «fama» di uomo concreto, capace di far

planare nella realtà decisioni prese nelle istanze competenti. Ricorda tuttavia, per un criterio di equità, le condizioni difficili, quasi impossibili, nelle quali si sono trovati ad agire i suoi predecessori, in particolare il sen. De Vito, al quale rivolge il sincero apprezzamento per l'opera svolta.

Il problema che sta di fronte oggi alle forze meridionaliste consiste nella difficoltà di determinare una ripresa reale, concreta e qualificata, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Egli non ha l'abitudine di modificare e di criticare l'operato dei suoi predecessori. In passato piuttosto ha avuto modo di formulare riserve su alcuni aspetti della legge n. 64 per la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tuttavia ora la legge esiste e si deve applicarla con sforzo, fantasia e managerialità da parte di tutti. In questo quadro la spinta che lui intende imprimere sarà di carattere rapido, operativo. Essenziali, per la riuscita di questo lavoro comune, saranno i suggerimenti e la collaborazione preziosa che la Commissione bicamerale saprà sicuramente offrire.

Venendo alla materia iscritta all'ordine del giorno nella seduta odierna, egli ripete in Commissione quello che ha già detto al presidente Barca. A lui risulta che i provvedimenti costituiscono il frutto di una lunga e travagliata elaborazione. Chiede pertanto una settimana di tempo per analizzare compiutamente questi provvedimenti, non escludendo ovviamente da parte sua proposte di modifica che possono giungere anche al ritiro di questo o quel provvedimento. La richiesta di rinvio è anche motivata dall'esigenza di poter venire ad

un confronto con la Commissione in situazione costituzionalmente diversa, nella pienezza dei poteri e delle responsabilità da parte del Governo. Prega dunque di accedere alla richiesta del Governo intesa ad ottenere un breve rinvio. Chi lo conosce sa che egli saprà far tesoro dei suggerimenti dei parlamentari, tanto più che è proprio la somma delle capacità e delle esperienze che permette sempre di fare le scelte migliori.

Il deputato Nicotra dice che il Gruppo della democrazia cristiana accoglie con soddisfazione le parole del Ministro, motivate come esse sono da alto senso di responsabilità e rispetto per gli orientamenti del Parlamento.

Il senatore Zito si associa alla richiesta di rinvio e anche lui sottolinea positivamente il senso di responsabilità che anima le parole del Ministro.

Il deputato Geremicca, a nome del Gruppo comunista, conviene sull'opportunità di accogliere la richiesta di rinvio, tenendo conto delle motivazioni addotte dal Ministro. Vuole solo ricordare le questioni di merito e le ampie riserve formulate da tutti i gruppi, come emerse nella seduta del 7 aprile u.s. Raccomanda pertanto al Ministro, qualora per circostanze varie i termini utili per la deliberazione del parere parlamentare dovessero decorrere infruttuosamente, di tenere conto dell'orientamento già manifestato dalla Commissione.

Il Presidente Barca rinvia la seduta a mercoledì 27 aprile 1988, alle ore 14,30.

La seduta è tolta alle ore 10,15.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per le Tribune

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 13,30.

ESAME DEL PROGETTO DI CALENDARIO PER LE TRIBUNE ELETTORALI

Il deputato Willer Bordon riferisce, in apertura, sui dati di *audience* che hanno caratterizzato il programma delle «Tribune politiche» sulla crisi. Il dato medio indica un valore di circa 2 milioni, che può essere valutato in termini positivi specie se si considera che è di gran lunga superiore a quello relativo ad alcuni programmi di intrattenimento, pure di successo. Aggiunge su questo aspetto che sarà sua cura predisporre uno studio più approfondito da sottoporre successi-

vamente ai membri della Sottocommissione. Fin da ora non può esprimere tuttavia la sua soddisfazione, anche se non può non ribadire l'esigenza di evitare eccessi di frequenza, che possono produrre effetti controproducenti. I dati disponibili, ad esempio, dimostrano lo scarso *appeal* delle tavole rotonde con molti partecipanti, la cui lunga durata crea stanchezza e quindi una forte caduta dell'attenzione.

Riferisce quindi sulle prossime scadenze elettorali, soffermandosi sull'importanza di un confronto che investe circa 7 milioni di elettori. Il mancato raggiungimento di 1/3 degli elettori non renderebbe obbligatorio la messa in onda di Tribune elettorali, tale obiettivo dovrebbe comunque essere conseguito se non altro in omaggio ad una prassi consolidata, fermo restando l'esigenza più volte espressa di giungere ad una modifica dei relativi regolamenti.

Illustra quindi una prima ipotesi di calendario.

La Sottocommissione, dopo intervento del deputato Adelaide Aglietta e del senatore Pollice, dà mandato al relatore di riferire positivamente all'Ufficio di Presidenza, non essendo possibile convocare la Commissione, in sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)**

Giovedì 21 aprile 1988, ore 9,30

Procedure informative

- Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana industria alimentare (Federalimentare), della Associazione italiana industria prodotti alimentari (Aiipa), della Unione nazionale piccola e media industria agroalimentare (Unionali-mentari) e della Associazione italiana trasformatori prodotti agricoli (Assitrapa).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 21 aprile 1988, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto attuativo della direttiva

80/213/CEE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in ordine a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti (962).
-

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

Giovedì 21 aprile 1988, ore 9,30
